

LA PUBBLICAZIONE Domani la presentazione di un volume

# Padre Marcolini, la vita come esempio

I suoi scritti, la guerra, la vocazione: un'esistenza vissuta a fianco dei «disperati» e al loro servizio

/// Luciano Costa

●● L'avevo visto chinare il capo davanti all'immagine del deportato, piangere sui gradini del monumento ai caduti, intristire prendendo tra le mani la raccolta dei quaderni del «ribelle», ma anche gioire innalzando una preghiera richiedente misericordia per coloro che erano morti innocenti per amore della libertà. Ottorino Marcolini, padre e prete di Dio, non metteva tra sé e le emozioni nessun filtro. E dunque, piangere per le miserie subite da troppi innocenti e gioire per la moltitudine di grazie ottenute era il suo modo - vero e umile - per rendere testimonianza alla vita: quella di un prima trascorso nelle trincee del Piave e del Tagliamento, nella sconfitta lungo il Don, sulle balze nevose dove c'erano gli alpini, i suoi alpini, a difesa della Patria, tra le baracche dei lager nazisti sperando che ogni altro fosse quello che accompagnava la buona novella; e quella di un dopo inondato dal vento della libertà e arricchito di giustizia, fatto di uomini e donne liberati e restituiti agli affetti familiari, di chiese e case da costruire dentro villaggi pensati per assicurare dignità alle persone, di fabbriche e officine pronte a dare lavoro, via obbligata per confermare pane quotidiano a città e paesi.



Sacerdote Padre Ottorino Marcolini, qui con il sindaco Boni, è morto nel '78

civile dell'Università di Padova. Purtroppo, la sua stagione di studente, durò poco. Infatti, nel 1916 venne chiamato alle armi. Allora conobbe la guerra, le sue indicibili miserie e il popolo di giovani e vecchi che dovevano combattere. Da quell'esperienza trasse la forza per aggredire gli studi e conquistare col massimo dei voti e la lode, la laurea in ingegneria industriale meccanica. Con quelle credenziali, ottenne un posto nella «Officina Gas di Brescia», antesignana della futura Azienda Municipalizzata. Ma prevalse l'idea di farsi prete. Monsignor Giacinto Gaggia, il 2 gennaio 1927, nella chiesa della Pace lo consacrò sacerdote insieme a padre Carlo Manziana.

Padre Ottorino mise anima, cuore e braccia al servizio della gioventù, condivise gli ideali e la prorompente forza pastorale e civile di padre Giulio Bevilacqua, distribuì il suo talento matematico tra gli studenti dell'Arnaldo, soprattutto si schierò dalla parte dei poveri e dei disperati. Poi, quando la guerra bussò di nuovo alla porta, chiese di essere accettato come cappellano militare dove i suoi giovani soffrivano e morivano. Così, dal 1940, prima con gli alpini sulle montagne del Piemonte e poi in Sicilia con gli avieri, di nuovo sperimentò l'inutile violenza della guerra.

Da lì, però, iniziò a scrivere il più bel libro che mente umana potesse immaginare: un diario di vita e di pensiero, pagine intrise di spiritualità, righe pensate e sofferte per dire la tragedia vissuta, ma anche il numero di messe celebrate, di confessioni ascoltate, di comunioni distribuite e di «Pater noster...» innalzati al Cielo. Quel «diario di guerra e di prigionia» è adesso offerto alla lettura di chiunque voglia andare a conoscere di quale pasta fosse fatto quel prete ingegnere per il quale in tanti chiedono siano spalancate le porte che portano alla santità, umile e forte al punto da meritare d'essere invocato quale «Apostolo di Brescia». Se volete conoscere di che colore è il cielo e scoprire quanto amore è servito a padre Ottorino per vivere il suo tempo di guerra e di prigionia conservando la fede, cercatelo in questo diario. Non resterete delusi. ●

### ●● L'appuntamento

**Domani alla «Pace» l'incontro di presentazione**  
Viene presentato domani, alle 18,30 nella chiesa della Pace, il «Diario di guerra e prigionia - 1940-1945», di padre Ottorino Marcolini. Sostenuo Dalla Congregazione dei Padri Filippini, dall'Istituto di cultura per la storia del padre Marcolini, il volume è introdotto da una sapiente riflessione del vescovo di Brescia, monsignor Pierantonio Tremolada.

Questo diario di guerra e prigionia, così intriso di pane quotidiano da condividere, di cieli da visitare e di infinito da ricercare anche dove tutto sembrava destinato a finire, non racconta guerre e prigionia, ma sante Messe celebrate ovunque vi fossero persone che le invocassero, preghiere innalzate al cielo, confessioni ascoltate e ricambiate con misericordia. Ottorino Marcolini, classe 1897, primo di una nidiata di sette fratelli, cominciò prestissimo a frequentare l'oratorio della Pace diventando compagno di giochi e dei «primi pensieri pensati» di Giovanni Battista Montini; poi, conquistata la licenza di fisico-matematico al Tartaglia di Brescia, si iscrisse al corso di ingegneria

**LA MALATTIA** Il parosimo 15 febbraio anche la Liguria parteciperà alla giornata internazionale. Il palazzo comunale sarà colmato di vita

**Sindrome di Angelman. Brescia si impegna**

Il 15 febbraio, giorno del parosimo, anche la Liguria parteciperà alla giornata internazionale della Sindrome di Angelman. Il palazzo comunale sarà colmato di vita. La manifestazione sarà organizzata dalla Provincia di Brescia e dalla Regione Liguria. Il parosimo è un'occasione importante per sensibilizzare l'opinione pubblica e raccogliere fondi per la ricerca scientifica.

**LA PUBLICAZIONE** Domani la presentazione di un volume

**Con i premi dell'Ateneo Padre Marcolini, la vita come esempio**

I suoi scritti, la guerra, la vocazione un'esistenza vissuta a fianco dei «disperati» e al loro servizio

**LA CERIMONIA** Lunedì, giorno del Parosimo, la consegna nella sede di piazza Mercato

Sono veni simboli di «bresciantità» Mauro Montaberti, Ermanno Anselmi e Sergio Scandini. Emiliana Brocchi riceverà il riconoscimento per la ricerca scientifica

**LA MALATTIA** Il parosimo 15 febbraio anche la Liguria parteciperà alla giornata internazionale. Il palazzo comunale sarà colmato di vita

**Sindrome di Angelman. Brescia si impegna**

Il 15 febbraio, giorno del parosimo, anche la Liguria parteciperà alla giornata internazionale della Sindrome di Angelman. Il palazzo comunale sarà colmato di vita. La manifestazione sarà organizzata dalla Provincia di Brescia e dalla Regione Liguria. Il parosimo è un'occasione importante per sensibilizzare l'opinione pubblica e raccogliere fondi per la ricerca scientifica.

**LA PUBLICAZIONE** Domani la presentazione di un volume

**Con i premi dell'Ateneo Padre Marcolini, la vita come esempio**

I suoi scritti, la guerra, la vocazione un'esistenza vissuta a fianco dei «disperati» e al loro servizio

**LA CERIMONIA** Lunedì, giorno del Parosimo, la consegna nella sede di piazza Mercato

Sono veni simboli di «bresciantità» Mauro Montaberti, Ermanno Anselmi e Sergio Scandini. Emiliana Brocchi riceverà il riconoscimento per la ricerca scientifica

**LA MALATTIA** Il parosimo 15 febbraio anche la Liguria parteciperà alla giornata internazionale. Il palazzo comunale sarà colmato di vita

**Sindrome di Angelman. Brescia si impegna**

Il 15 febbraio, giorno del parosimo, anche la Liguria parteciperà alla giornata internazionale della Sindrome di Angelman. Il palazzo comunale sarà colmato di vita. La manifestazione sarà organizzata dalla Provincia di Brescia e dalla Regione Liguria. Il parosimo è un'occasione importante per sensibilizzare l'opinione pubblica e raccogliere fondi per la ricerca scientifica.

**LA PUBLICAZIONE** Domani la presentazione di un volume

**Con i premi dell'Ateneo Padre Marcolini, la vita come esempio**

I suoi scritti, la guerra, la vocazione un'esistenza vissuta a fianco dei «disperati» e al loro servizio

**LA CERIMONIA** Lunedì, giorno del Parosimo, la consegna nella sede di piazza Mercato

Sono veni simboli di «bresciantità» Mauro Montaberti, Ermanno Anselmi e Sergio Scandini. Emiliana Brocchi riceverà il riconoscimento per la ricerca scientifica